

LA DINAMICA DEL COMMERCIO ESTERO DEL COMPARTO AGRO-ALIMENTARE TOSCANO. ANNO 2021

In questa nota presentiamo alcuni dati sul commercio internazionale dei prodotti agro-alimentari toscani nel 2021 e proponiamo alcune riflessioni sulle ripercussioni degli eventi più recenti. Dalla seconda parte del 2021 sia i prezzi internazionali dell'energia sia quelli agricoli sono aumentati rapidamente, frenando le previsioni ottimistiche di ripresa ed espansione successive alla fase più acuta della pandemia. La guerra in Ucraina e la possibile contrazione dell'offerta di materie prime, già resa difficile dalle criticità riscontrate nelle catene globali di fornitura, potrebbe esacerbare ulteriormente la spinta inflazionistica e ritardare il recupero del valore aggiunto perso nel corso del 2020. Per l'agricoltura questa perdita era stata di 15 punti percentuali, con alcuni dei comparti che avevano fatto registrare contrazioni ben superiori. È il caso, per esempio, della vitivinicoltura, molto legata alle attività turistiche e alla ristorazione, e del florovivaismo, la cui esposizione sul mercato estero è elevata.

1. Il commercio internazionale

In linea con la ripresa del commercio internazionale a livello globale, il 2021 è stato un anno positivo per le filiere dell'agro-alimentare e delle bevande.

In Toscana, le esportazioni di prodotti agricoli sono cresciute più che in Italia, facendo segnare un +26,2% a fronte del +8,8% del resto d'Italia. Anche le importazioni agricole sono aumentate (+22,4%), ma il saldo commerciale è rimasto positivo (Tab. 1).

Tabella 1. VARIAZIONI ANNUALI DELL'EXPORT E DELL'IMPORT PER SETTORI IN ITALIA E IN TOSCANA SU BASE TENDENZIALE (2020/21)

	Export	Import
Italia		
Agricoltura	8,8%	11,3%
Industria alimentare	10,7%	12,5%
Industria delle bevande	12,5%	22,1%
Toscana		
Agricoltura	26,2%	22,4%
Industria alimentare	2,0%	18,5%
Industria delle bevande	16,7%	30,6%

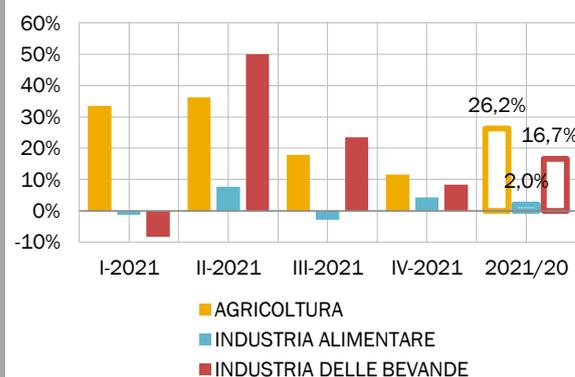
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

L'export toscano di prodotti alimentari è aumentato meno che nel resto d'Italia, ma bisogna considerare che l'incremento ha seguito il +10,3% sperimentato nell'ultima parte dell'anno precedente. Sono cresciute

anche le importazioni di prodotti alimentari (+18,5%), determinando un deficit del saldo commerciale. Le esportazioni di bevande, infine, sono aumentate più che nel resto d'Italia (+16,7%).

Nel confronto con l'andamento trimestrale del 2020, si registra una crescita rilevante nei primi due trimestri che, nell'anno precedente, erano stati caratterizzati da un calo significativo, seguito da un recupero nella parte finale dell'anno. Per quanto riguarda le esportazioni dell'industria alimentare, le variazioni nel corso del 2021 sono state minime, ma considerando i risultati positivi dell'anno precedente, il consolidamento dei livelli raggiunti è un risultato più che positivo. Al contrario, l'aumento delle esportazioni di bevande a partire dal secondo trimestre del 2021 ha portato la crescita dell'export annuale al +16,7%, dopo le perdite dell'anno precedente che si era chiuso con -4% rispetto al 2019 (Fig. 1).

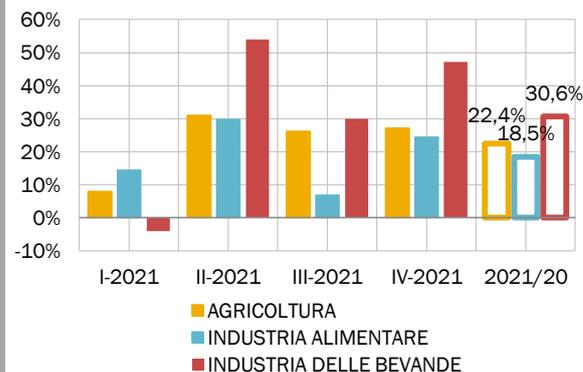
Figura 1. VARIAZIONI TRIMESTRALI DELL'EXPORT AGRICOLO, ALIMENTARE E DELLE BEVANDE IN TOSCANA SU BASE TENDENZIALE



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

La differenza sostanziale rispetto al 2020 è l'evidente ripresa dell'import di prodotti agricoli e alimentari, soprattutto a partire dal secondo trimestre (Fig. 2).

Figura 2. VARIAZIONI TRIMESTRALI DELL'IMPORT AGRICOLO, ALIMENTARE E DELLE BEVANDE IN TOSCANA SU BASE TENDENZIALE



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

Nel 2021 la crescita dell'export di piante, che pesa sull'export agricolo toscano per oltre l'80%, ha trainato la performance positiva dell'intero settore. Il *timing* della pandemia, infatti, era stato per il 2020 un elemento di particolare criticità per questo comparto, che concentra la gran parte del suo fatturato nei primi mesi dell'anno. A consuntivo, le aziende floro-vivaistiche, sostenute anche dalle istituzioni, avevano reagito molto bene, recuperando parzialmente le perdite nella seconda parte del 2020. Il trend positivo è proseguito per tutto il 2021, che si è chiuso con +30,6% rispetto all'anno precedente.

Positivo anche l'andamento dell'export di coltivazioni non permanenti e di animali, mentre si sono ridotte le esportazioni di coltivazioni permanenti, che erano andate molto bene l'anno precedente.

Per il secondo anno di seguito sono diminuite le vendite all'estero di pesce e prodotti dell'acquacoltura e sono aumentate notevolmente le importazioni, dopo contrazione dell'anno precedente.

Per quanto riguarda i prodotti alimentari, è rimasto stabile l'export di olio, mentre sono aumentate le vendite all'estero di carne e altri prodotti alimentari, a fronte di una contrazione dei prodotti da forno e farinacei (-11,4%) e di granaglie e amidi (-2,9%), dovuta, presumibilmente, a un aumento dei prezzi alle esportazioni, spinto dall'incremento dei prezzi delle materie prime (Tab. 2).

Per quanto riguarda le aree di destinazione dell'export toscano di prodotti agricoli e alimentari, l'Europa resta saldamente la destinazione principale,

in particolare Francia, Germania, Regno Unito e Paesi Bassi. Nel 2021 l'export agricolo verso la sola area Euro è aumentato del 23,6%, a fronte di un rallentamento della crescita delle vendite all'estero di prodotti alimentari rispetto all'anno precedente (+5,3%). Le esportazioni di bevande sono aumentate del 16,2% rispetto al 2020.

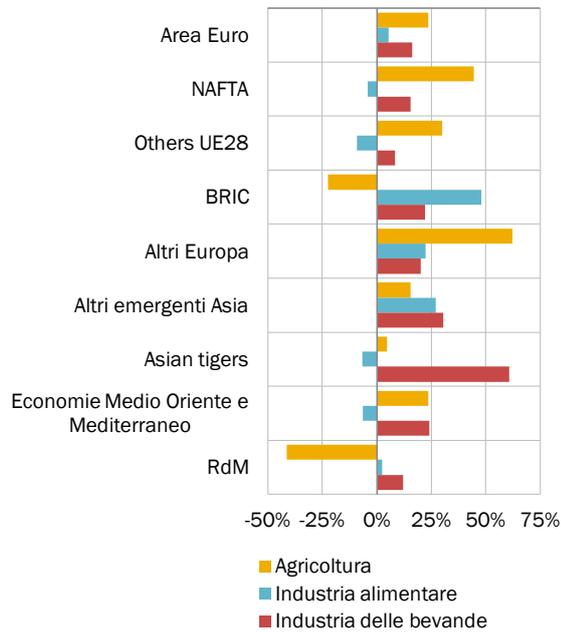
Per il secondo anno consecutivo, anche l'export di prodotti agricoli verso il Regno Unito è cresciuto sensibilmente (+52,3%), un dato che può essere interpretato come segnale di cauto ottimismo per gli scambi internazionali nell'era post-Brexit, dopo le preoccupazioni iniziali. Si sono ridotte, invece, le esportazioni di prodotti alimentari verso il Regno Unito (-16,8%), allineandosi sostanzialmente ai livelli dell'era pre-covid, dopo il balzo del 2020 (+17,4%), mentre restano stabili quelle di bevande. Per quanto riguarda il commercio con i paesi dell'area NAFTA, sostanzialmente Canada e Stati Uniti, partner privilegiati nello scambio di prodotti alimentari e bevande, hanno rallentato le vendite di prodotti alimentari (-4,3%), a fronte di un aumento delle bevande (+15,6). In entrambi i casi, queste variazioni vanno lette alla luce dell'andamento degli scambi nel 2020, durante il quale si era registrato un aumento significativo dell'export di beni alimentari (+16%) e un'altrettanto rilevante contrazione dell'export di bevande (-11,7%) (Fig. 3).

Tabella 2.
VARIAZIONI DI EXPORT E IMPORT PER GRUPPI DI PRODOTTO SU BASE TENDENZIALE (%). TOSCANA

	EXPORT			IMPORT		
	2020/19	2021/20	Peso 2021	2020/19	2021/20	Peso 2021
Agricoltura						
Riproduzione delle piante	7,4%	29,6%	88,2%	43,2%	13,2%	11,3%
Coltivazione di colture agricole non permanenti	10,8%	31,0%	5,7%	-5,2%	31,5%	26,3%
Coltivazione di colture permanenti	20,0%	-10,2%	3,8%	4,7%	7,9%	20,0%
Allevamento di animali	-2,6%	51,2%	0,6%	-20,4%	24,0%	25,7%
Silvicoltura e utilizzo di aree forestali	60,3%	2,7%	1,5%	-7,2%	36,1%	1,8%
Pesca	-33,4%	-6,4%	0,2%	-15,6%	34,4%	14,9%
Industria alimentare						
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	13,4%	0,2%	55,0%	-6,5%	18,7%	3,4%
Produzione di altri prodotti alimentari	17,3%	7,0%	17,2%	-36,2%	8,4%	1,3%
Produzione di prodotti da forno e farinacei	15,8%	-11,4%	10,0%	13,9%	6,5%	20,8%
Lavorazione e conservazione di carne e prodotti a base di carne	-5,7%	35,4%	6,2%	-37,8%	38,2%	5,4%
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	10,8%	-6,6%	5,9%	-4,9%	7,4%	18,0%
Industria lattiero-casearia	-3,0%	3,6%	2,7%	5,9%	-25,2%	3,0%
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e prodotti amidacei	-8,3%	-2,9%	1,6%	20,8%	17,4%	45,0%
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	12,5%	36,4%	1,0%	-7,8%	17,3%	0,6%
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	-18,0%	32,9%	0,3%	9,0%	21,8%	2,4%
AGRICOLTURA	8,4%	26,2%	23,6%	-5,6%	22,4%	21,7%
INDUSTRIA ALIMENTARE	11,9%	2,0%	43,2%	-14,5%	18,5%	76,9%
INDUSTRIA DELLE BEVANDE	-4,0%	16,7%	33,3%	21,8%	30,6%	1,3%
TOTALE AGRO-ALIMENTARE	4,8%	11%	100%	-12,3%	19,6%	100%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

Figura 3.
VARIAZIONI DELL'EXPORT AGRICOLO, ALIMENTARE E DELLE BEVANDE TOSCANO PER PAESE DI DESTINAZIONE DAL 2020 AL 2021



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

2. L'andamento dei prezzi internazionali

Dopo un lungo periodo di stabilità dei prezzi internazionali delle *commodities* alimentari, nel 2021 si è osservato un aumento esponenziale, che ha

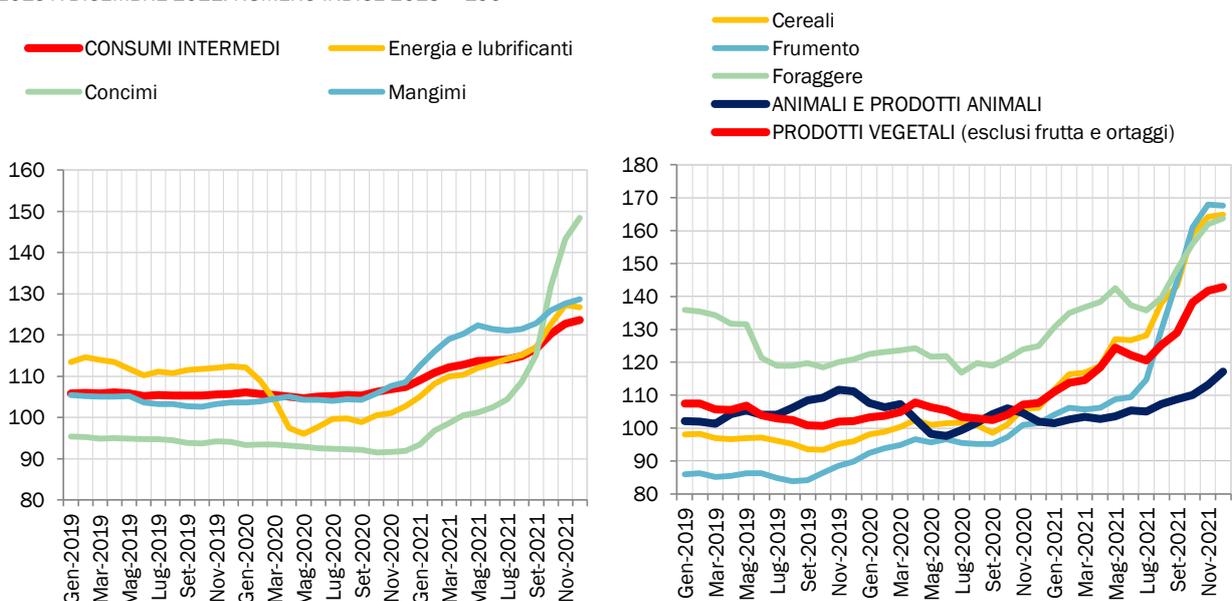
seguito, in parte, l'andamento crescente del prezzo del petrolio e, in parte, dinamiche specifiche, tra cui la contrazione della produzione di alcuni grandi esportatori di frumento (vedi Box 1).

L'andamento dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori in Italia è stato condizionato da queste dinamiche globali. Nel corso del 2021 l'incremento medio dei consumi intermedi agricoli è stato del 9,1%, ma con differenze notevoli tra i vari prodotti acquistati. Infatti, concimi e carburanti, spinti dagli aumenti del costo dell'energia, sono saliti rapidamente: l'incremento medio del prezzo dei concimi a fine anno è stato di oltre il 30%, spinto soprattutto da quelli a base azotata, mentre i carburanti sono aumentati del 20,1%. L'aumento del prezzo dei cereali ha inciso su quello dei mangimi, il cui incremento medio è stato del 15,7% (Fig. 4).

Tra i prodotti venduti dagli agricoltori, il frumento e gli altri cereali sono quelli che hanno subito gli aumenti di prezzo maggiori, con incrementi medi nel corso del 2021 intorno al 30%. Il beneficio netto per le aziende agricole toscane andrà valutato nel tempo, considerando che i margini dipendono dalle caratteristiche delle filiere e dalle condizioni imposte dall'industria della trasformazione.

Sicuramente l'aumento del prezzo dell'energia e dei mangimi ha sfavorito le aziende zootecniche, come anche quelle della pesca, dato l'aumento dei prezzi del carburante. D'altra parte, l'aumento dei prezzi di animali e prodotti derivati venduti dagli allevatori sul finire dell'anno non ha compensato gli aumenti dei relativi costi.

Figura 4.
ANDAMENTO MENSILE DEGLI INDICI DEI PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI (SX) E VENDUTI (DX) DAGLI AGRICOLTORI ITALIANI DA GENNAIO 2019 A DICEMBRE 2021. NUMERO INDICE 2015 = 100



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Box 1.
Focus sulla guerra in Ucraina: possibili conseguenze sull'agro-alimentare toscano

La guerra in Ucraina rischia di avere delle conseguenze sull'economia agro-alimentare della Toscana? Come già evidenziato da IRPET, per rispondere a questa domanda è necessario fare riferimento al funzionamento e all'organizzazione del nostro sistema di approvvigionamento alimentare, fortemente integrato con quello nazionale e internazionale. Infatti, la Toscana risponde direttamente a circa il 18% del proprio fabbisogno alimentare, mentre il resto è soddisfatto dalle importazioni dalle altre regioni italiane (61%) e dall'estero (20%)¹.

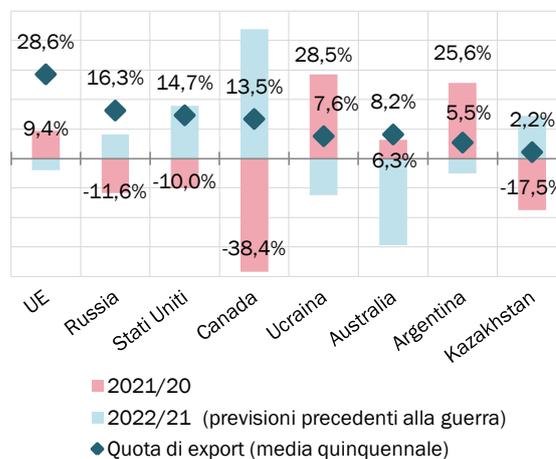
Le regioni con una più elevata propensione a produrre e a trasformare prodotti agricoli e alimentari e a esportarli verso il resto d'Italia, sono anche più integrate nelle catene del valore estere e, di conseguenza, più esposte sui mercati internazionali e ai relativi shock. Per comprendere se in futuro l'offerta di alcuni prodotti domandati dalle aziende agricole e alimentari e dalle famiglie diminuirà, è utile guardare ai dati che si riferiscono ai principali prodotti provenienti da Ucraina e Russia e importati direttamente dall'Italia.

In generale, il peso del commercio di prodotti agricoli e alimentari provenienti da Russia e Ucraina e diretti verso l'Italia è abbastanza limitato ma concentrato su alcuni beni specifici (Tab. 3).

L'80% dei prodotti agricoli venduti dall'Ucraina all'Italia è composto da cereali, grano tenero in particolare, e pesa sul totale delle importazioni italiane di cereali per circa il 12%. Si consideri che Russia e Ucraina sono tra i principali esportatori di frumento a livello globale e che l'annata negativa della Russia nel 2021 ha inciso in maniera determinante sull'aumento dei prezzi. Di conseguenza, il venir meno dei raccolti

russo e ucraino avrebbe come conseguenza di diminuire l'offerta globale di circa un quarto del totale, spingendo ancora più in alto i prezzi (Fig. 5).

Figura 5.
VARIAZIONI ANNUALI DELLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E QUOTA DI EXPORT DEI PRINCIPALI PAESI ESPORTATORI (MEDIA QUINQUENNALE)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati FAO

L'altro prodotto rilevante sono i semi oleosi, soprattutto di girasole, che pesa per il 7,5% sul totale dei nostri acquisti all'estero di semi oleosi. Relativamente ai prodotti industriali, l'Italia importa dall'Ucraina quasi esclusivamente olio raffinato o grezzo di girasole, domandato prevalentemente dall'industria alimentare, e che pesa sul nostro import per l'11%.

Per quanto riguarda la Russia, l'import di cereali è molto meno rilevante ma lo è quello di legumi da granella, utilizzati soprattutto per l'alimentazione animale, in una quota pari quasi al 6% del totale importato. Infine, acquistiamo dalla Russia circa il 3% dell'ammontare totale dell'import di zucchero².

Tabella 3.
PRINCIPALI IMPORTAZIONI DI PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI VERSO L'ITALIA DA UCRAINA E RUSSIA (MEDIA TRIENNALE 2017/19)

	UCRAINA		RUSSIA	
	Peso sul totale dell'import ucraino verso l'Italia	Peso sul totale dei prodotti importati dall'Italia	Peso sul totale dell'import russo verso l'Italia	Peso sul totale dei prodotti importati dall'Italia
AGRICOLTURA		2,9%		0,5%
Cereali (escluso il riso)	79,4%	12,0%	39,2%	1,0%
Semi oleosi	15,7%	7,5%		
Animali da pelliccia; pelli grezze per pelliccia, pelli di rettile o di volatile			24,6%	5,5%
Legumi da granella			22,8%	5,7%
PRODOTTI ALIMENTARI		1,1%		0,2%
Olio raffinato o grezzo da semi oleosi o frutti oleosi	96,3%	11,1%	45,2%	0,0%
Zucchero	0,8%	0,3%	39,0%	3,0%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

¹ La stima della dipendenza alimentare interregionale è stata fatta utilizzando la tavola input-output IRPET-IRIOREG del 2017. Le stime sono al netto dei margini di commercio e di trasporto, che non contribuiscono alla produzione dei prodotti acquistati dalle famiglie.

² Acquistiamo, inoltre, animali da pelliccia e pelame, che pesano sul totale degli acquisti di questo gruppo di prodotti per oltre il 5%. Ovviamente, non si tratta di materie prime utilizzate per la nostra alimentazione, ma acquistate prevalentemente dai settori della pelletteria e la cui contrazione potrebbe avere un impatto anche sul settore della moda toscana.

Quanto detto riguarda i prodotti importati direttamente e non include né le possibili transazioni che coinvolgono più paesi, né le lavorazioni importate dall'Italia che utilizzano materia prima russa o ucraina.

Per quanto riguarda in maniera specifica la Toscana, una contrazione dell'offerta di grano tenero potrebbe avere delle conseguenze sulla nostra industria alimentare, in particolare sulla produzione di pane e prodotti di pasticceria. Nell'ultimo decennio la produzione toscana di cereali si è ridotta di oltre un quarto, perdendo in misura maggiore le coltivazioni di grano duro, mentre quelle di grano tenero, dalle cui importazioni l'Italia è maggiormente dipendente, sono aumentate.

La contrazione delle importazioni di semi di girasole e di olio di semi può mettere a rischio sia alcuni comparti dell'industria alimentare sia la ristorazione, quest'ultima già provata da due anni di pandemia. In particolare, l'Associazione Italiana

dell'Industria Olearia (Assitol) stima che l'Italia produce circa 250mila tonnellate annuali di olio grezzo, a fronte di un consumo medio annuo di 700mila tonnellate. Nell'ultimo decennio la progressiva riduzione in Italia di campi coltivati a girasoli è proseguita, seppure a tassi minori rispetto al passato, mentre in Toscana la produzione è ripresa a crescere, pur restando marginale.

Un altro canale rilevante di trasmissione dello shock è ovviamente quello dei prezzi. Come si è visto, la congiuntura appare particolarmente difficile per la zootecnia, dato il rapido aumento dei prezzi dei mangimi e dei prezzi dell'energia. Una riduzione ulteriore a livello globale di prodotti per l'alimentazione animale potrebbe spingere ancora più in alto i costi per le aziende zootecniche, mettendo a rischio non solo la nostra capacità di soddisfare la domanda alimentare, ma l'esistenza stessa di molte aziende del comparto.

A cura di
Sara Turchetti